



# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME PRIMO

Per una connotazione del territorio,  
tra caratteri fisici e valenze culturali

artstudiopaparo

# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

# La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE  
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

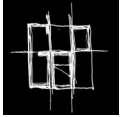
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME PRIMO

Per una connotazione del territorio,  
tra caratteri fisici e valenze culturali

*For a connotation of the territory, between  
physical characters and cultural values*



GRANDI OPERE  
*collana diretta da*  
Antonella di Luggo  
*Volume 4*

**Comitato Scientifico**

Jean Francois Cabestan  
Massimiliano Campi  
Alessandro Castagnaro  
Stefano De Caro  
Pierluigi Leone De Castris  
Riccardo Florio  
Christiane Groeben  
Fulvio Irace  
Mario Losasso  
Virginie Picon Lefebvre  
Franco Purini  
Paola Scala  
Marcello Sestito

**La Baia di Napoli**

Strategie integrate per la  
conservazione e la fruizione  
del paesaggio culturale

*a cura di*

Aldo Aveta  
Bianca Gioia Marino  
Raffaele Amore

*Segreteria redazionale*

Claudia Aveta *coordinamento*  
Sabrina Coppola  
Giuseppe Feola  
Maria Chiara Rapalo

*Coordinamento editoriale*

Massimo Visone

*Progetto grafico*  
artstudiopaparo

© Ottobre 2017  
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli  
info@artstudiopaparo.com

Primo di 2 volumi indivisibili  
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X  
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

**DiARC**  
Dipartimento di Architettura

Patrocino del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

*In copertina*  
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

# Sommario

## *Presentazioni*

- 9 Gaetano Manfredi
- 10 Mario Losasso
- 11 Luigi de Magistris

## *Prefazione*

- 13 *L'approccio pluridisciplinare per una strategia di conservazione dei valori della Baia di Napoli*  
Aldo Aveta
- 19 *Introduzione*  
Bianca Gioia Marino

## *Prima sezione*

### Il paesaggio storico come natura ed espressione geologica

- 23 *The Bay of Naples and its Volcanoes: a geological monument*  
Elena Cubellis, Giuseppe Luongo
- 28 *Le risorse lapidee della Campania: riscoperta e valorizzazione dei siti estrattivi*  
Domenico Calcaterra, Marco D'Amore, Diego Di Martire, Maurizio de' Gennaro, Alessio Langella
- 35 *I geomateriali vulcanici della Baia di Napoli*  
Claudia Di Benedetto, Sossio Fabio Graziano, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti
- 39 *Valenza socio-culturale del patrimonio geologico nelle aree vulcaniche attive della Baia di Napoli*  
Paola Petrosino, Ines Alberico
- 44 *I geomateriali nel sito archeologico della Necropoli della Porta Mediana a Cuma*  
Sossio Fabio Graziano, Claudia Di Benedetto, Vincenza Guarino, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti
- 50 *Studio delle condizioni di stabilità di cavità storiche finalizzato alla conservazione e fruizione del sito attraverso l'uso integrato di indagini e modellazione numerica 3D*  
Anna Scotto di Santolo, Maria Danzi, Francesco Pepe
- 55 *Un GEO-DB condiviso e intersettoriale per la Baia di Napoli*  
Ciro Romano
- 61 *Un tesoro di biodiversità invisibile nella Baia di Napoli*  
Adriana Zingone, Marina Montresor, Diana Sarno
- 66 *A geophysical approach to the fruition and protection of underwater cultural landscapes. Examples from the Bay of Napoli*  
Crescenzo Violante
- 71 *Paesaggi sottomarini del Golfo di Napoli per la pianificazione dello spazio marittimo*  
Luca Appolloni, Giovanni Fulvio Russo
- 75 *Il rapporto tra le aree agricole e gli ambienti urbanizzati: il caso della Baia di Napoli*  
Paolo Cupo
- 80 *Evoluzione del paesaggio agrario e naturale della Penisola Sorrentina negli ultimi 60 anni*  
Antonello Migliozi, Stefano Mazzoleni
- 84 *Analisi dei risentimenti dei forti terremoti appenninici che hanno colpito Napoli*  
Sabina Porfido, Giuliana Alessio, Germana Gaudiosi, Rosa Nappi, Efsio Spiga
- 89 *Vulnerabilità sismica e classi strutturali: gli edifici in muratura a scala territoriale*  
Giancarlo Ramaglia, Gian Piero Lignola, Gaetano Manfredi, Andrea Prota
- 94 *Difficile equilibrio tra esigenze di sicurezza e di tutela ambientale nei problemi di stabilità di costoni rocciosi in ambiti di grande rilevanza ambientale: il caso di Capri*  
Stefano Aversa, Nicola Nocilla
- 99 *Seismic vulnerability reduction for House of mosaics in the Park of Villa Favorita*  
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 104 *Napoli e le aree protette*  
Antonio Bertini

## *Seconda sezione*

### Peculiarità e identità dell'architettura e del paesaggio storico urbano

- 113 *Il nuovo sguardo dalle colline al mare tra Settecento e Ottocento: un primato napoletano nell'idea di salvaguardia del paesaggio urbano*  
Alfredo Buccaro
- 119 *Paesaggio e architettura: l'Arcadia nella Baia di Napoli*  
Massimo Visone
- 124 *Le 'panoramiche' di Napoli. Le strade del fascismo tra tutela e valorizzazione*  
Luigi Veronese
- 129 *Il litorale di Chiaia nelle trasformazioni della Napoli eclettica. La nuova linea di costa da Mergellina a Castel dell'Ovo*  
Daniela De Crescenzo

- 133 *Paesaggio archeologico e urbano nella guidistica campana dell'Ottocento: il contributo di Stanislao d'Aloe*  
Damiana Treccozi
- 139 *La Baia di Napoli negli Atti della Commissione Franceschini (1964): elementi di continuità e discontinuità del processo di tutela*  
Alessandro Viva
- 144 *Castellammare di Stabia, Sorrento, Monte Faito: tre piani di Luigi Piccinato, 1936-1940*  
Gemma Belli
- 150 *Il paesaggio tra urbanistica e tutela: la genesi e il destino del PUT della penisola sorrentino-amalfitana (1973-1987)*  
Andrea Pane
- 157 *Dal recupero di antiche tracce alla costruzione di nuove tracce per il futuro*  
Vito Cappiello
- 160 *Significati e tutela dell'architettura del XX secolo nella Baia di Napoli*  
Ugo Carughi
- 165 *Morfologia del sistema urbano della città di Napoli tra architettura e paesaggio*  
Antonella di Luggo
- 170 *Riguardare le coste*  
Paolo Cerotto
- 174 *Trasformazioni del paesaggio costiero di Santa Lucia e Castel dell'Ovo nei progetti dei fratelli Du Mesnil, 1869-1872*  
Consuelo Isabel Astrella
- 180 *La 'porta' orientale di Napoli: trasformazioni urbane e rapporti percettivi*  
Angela Pecorario Martucci
- 185 *Nel quartiere di San Carlo all'Arena: valori e disvalori di un paesaggio culturale degradato*  
Maria Chiara Rapalo
- 190 *Il collegio dei Cinesi in Napoli: dalla conservazione di antichi significati all'interpretazione di nuovi valori*  
Amanda Piezzo
- 195 *Nuove architetture e città storiche. Il caso (fallito) del grattacielo sulla Baia di Napoli*  
Niroscia Pagano
- 199 *Alle pendici del Vesuvio: tra memoria dell'antico e infrastrutture. Immagini e storie per la fruizione e il recupero dell'identità dei luoghi*  
Pasquale Rossi
- 204 *L'INA Casa a Bagnoli, Agnano e Canzanella e gli interventi della Filo Speciale: ripartire dalla Storia per la salvaguardia ambientale*  
Carolina De Falco
- 209 *Le 'architetture minori' a carattere rurale nell'area vesuviana. Un patrimonio architettonico a rischio*  
Mariarosaria Villani
- 214 *'Architetture dell'acqua' e identità culturale. La Valle dei mulini di Gragnano*  
Giovanna Ceniccola
- 219 *La nuova strada di Sorrento e la difesa della 'sinistra' del golfo di Napoli. Un controverso progetto agli inizi dell'Ottocento*  
Giuseppe Pignatelli
- 223 *Il paesaggio di Capri: immaginari e tutela tra Ottocento e Novecento*  
Fabio Mangone
- 228 *Ischia: il caso del Torrione di Forio. Tutela, conservazione e trasmissione*  
Valeria Carreras, Fatima Melis
- 233 *Un Laboratorio per la riqualificazione urbana di Baia*  
Marina Fumo, Roberto Castelluccio, Luisa Di Nardo, Roberto Vigliotti
- 238 *Matera 2019. Dalla valutazione dell'impatto territoriale agli scenari di trasformazione urbana*  
Silvia Summa
- 242 *Piani e progetti di Michele Busiri Vici per la costa laziale (1940-1970)*  
Gerardo Doti
- Terza sezione  
Paesaggi di rovine come criticità e risorsa
- 251 *La riscoperta del paesaggio culturale preromano nei golfi di Napoli e di Salerno: mitografia, realtà archeologica e valorizzazione futura*  
Giuseppe Alberto Centauro, Carmine Pellegrino, Guido Iannone
- 256 *Valori formali e realtà funzionali delle ville costiere in Campania: l'eredità ellenistica e l'innovazione romana*  
Antonio De Simone
- 260 *Napoli, città cumana: alle origini dell'identità culturale della Baia di Napoli, in antico golfo cumano*  
Giovanna Greco
- 266 *Le maisons de plaisance di Portici e dei suoi dintorni nei disegni dell'architetto Pierre Adrien Pâris (1745-1819)*  
Maria Luce Aroldo, Matteo Borriello, Alessio Mazza
- 272 *Geografia e infrastrutture archeologiche. Morfologie e connessioni nel territorio vesuviano tra 'città nelle città'*  
Adriana Bernieri
- 277 *Archeologia partecipata nella Baia di Napoli. Lo scavo della Villa di Augusto a Somma Vesuviana tra istanze conservative e prospettive di sviluppo turistico-culturale*  
Giuseppe Feola
- 282 *Pompei, laboratorio di possibili futuri nel cuore della Baia di Napoli*  
Nicola Flora, Francesca Iaruso
- 286 *Il restauro delle Terme Suburbane come strategia di valorizzazione del suburbio occidentale della città archeologica di Pompei*  
Serena Borea
- 291 *Il sito UNESCO Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata e l'Historic Urban Landscape. Considerazioni e riflessioni*  
Barbara Del Prete
- 295 *An integrated approach for the conservation of Archaeological Heritage: the case study of the south-west colonnade of the Pompeii Civil Forum*  
Lucrezia Cascini, Francesco Portioli, Raffaele Landolfo, Renata Picone, Serena Amodio

- 300 *Tutela e conservazione di un elemento connotante il paesaggio archeologico vesuviano: le fontane pubbliche della città antica di Pompei*  
Umberto Sansone, Arianna Spinosa, Gianluca Vitagliano
- 304 *A GIS concerning the risks of deterioration of the archaeological area of Pompeii*  
Ferdinando Di Martino, Salvatore Sessa
- 309 *Il paesaggio archeologico costiero tra Stabiae, Sorrento e Vietri: villae rusticae e villae d'otium*  
Bianca Ferrara
- 314 *Il repertorio decorativo dei pavimenti delle ville di Stabiae*  
Carmela Ariano
- 322 *La baia di Cartaromana (Ischia), l'antica Aenaria, tra tutela e valorizzazione*  
Costanza Gialanella, Alessandra Benini
- 327 *Il passato a venire*  
Francesco Rispoli
- 331 *Memorie del futuro. Per una valorizzazione condivisa del patrimonio culturale tra i Campi Flegrei e Ischia: Cartaromana, Cuma e Baia*  
Chiara Barbieri
- 335 *The great ancient vaulted systems in the area of Campi Flegrei*  
Gigliola Ausiello, Domenico Fornaro
- 340 *Antiche malte nella Baia di Napoli: studio della Piscina Mirabile*  
Concetta Rispoli, Renata Esposito, Sossio Fabio Graziano, Claudia Di Benedetto, Alberto De Bonis, Piergiulio Cappelletti, Pierfrancesco Talamo
- 345 *La Specola Misenate: rilievo e conoscenza*  
Rossella Mazza
- 349 *Aree archeologiche costiere nei Campi Flegrei tra storia e valorizzazione: il caso del teatro-ninfeo detto Sepolcro di Agrippina a Bacoli*  
Silvia Crialesi
- 353 *Svelare l'invisibile: il patrimonio archeologico sommerso nella Baia di Napoli. Il caso studio dei Campi Flegrei*  
Caterina De Vivo
- 358 *Paesaggio archeologico e paesaggi urbani tra Bacoli e Miseno*  
Luigi Cicala, Gervasio Illiano
- 363 *'Ruine parlanti'. Temi progettuali per il paesaggio flegreo*  
Bruna Di Palma
- 369 *Intersezioni e continuità. Strategie progettuali per i frammenti archeologici e gli spazi urbani 'in rovina' nel centro antico di Napoli*  
Francesca Coppolino
- 374 *La fortificazione antisbarco della seconda guerra mondiale nel Parco Archeologico di Cuma*  
Marianna Mascolo
- 378 *Gli anfiteatri di Campania e Sicilia, 'pietre miliari' nella storia della tutela in età borbonica*  
Antonella Cangelosi
- 383 *I paesaggi del rudere in Sardegna. Verso una progettazione consapevole della rovina*  
Bruno Billeci, Maria Dessì

#### Quarta sezione

#### Beni mobili e beni immateriali come fattori di identità

- 391 *Riti, culti e devozioni a Napoli tra V e II secolo a.C.*  
Giovanna Greco, Marialucia Giacco, Maria Luisa Tardugno
- 397 *Classis Misensis. L'antica presenza navale romana quale importante fattore delle robuste tradizioni nautiche fiorite nella Baia di Napoli*  
Domenico Carro
- 404 *'Nel più fulgido scenario di colori': Goethe e la scoperta del paradiso a Napoli*  
Rosario Scaduto
- 409 *La costa flegrea: mito e memoria*  
Valeria Pagnini
- 414 *Museo e territorio, tra materialità e immaterialità*  
Gioconda Cafiero
- 420 *Masaniello, pescatore napoletano: icona simbolica del paesaggio della Baia di Napoli fra l'Ottocento e il Novecento*  
Ewa Kawamura
- 425 *Identità sociali e culturali nella canzone napoletana classica*  
Giorgio Ruberti
- 429 *La terminologia della caffetteria napoletana, tra tecnicismi e tradizioni. Un confronto con la lingua spagnola*  
Sara Longobardi
- 432 *Da Carmniell o' srng a Sementavecchia e Taplass. Tra soprannomi e 'gentilizi' dell'area metropolitana e isolana: valori culturali e documentari del territorio partenopeo*  
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto
- 437 *Small islands, global worlds: aspetti linguistici e storico-culturali delle isole flegree*  
Rosanna Sornicola
- 442 *Iscrizioni, edilizia pubblica e consenso politico a Napoli nel I secolo d.C.*  
Elena Miranda De Martino
- 448 *L'influenza della terminologia del vulcano sul paesaggio flegreo, analisi contrastiva con le lingue francese, inglese e spagnolo*  
Claudia Mignola, Marina Niceforo, Jacopo Varchetta
- 452 *La moda a Napoli, un bene im/materiale da ri-conoscere*  
Ornella Cirillo
- 458 *L'archivio storico dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Napoli: un intervento di riordinamento tra tutela e valorizzazione*  
Concetta Damiani
- 463 *Carta archeologica delle produzioni ceramiche a Neapolis (IV a.C. - VII d.C.): uno strumento per la lettura e la fruizione del paesaggio culturale della città antica*  
Maria Amodio, Sara Caldarone, Renata Esposito, Illuminata Faga, Stefania Febbraro, Riccardo Laurenza, Raffaella Pappalardo, Raffaella Pierobon Benoit, Lydia Pugliese
- 469 Autori

## Paesaggio archeologico e urbano nella guidistica campana dell'Ottocento: il contributo di Stanislao d'Aloe

*The archaeological and urban landscape in the 19<sup>th</sup> century campanian guides:  
Stanislao d'Aloe's contribution*

Damiana Treccozi

Nella nascente cultura della tutela della Napoli borbonica, a cavallo della metà dell'Ottocento, ricorre frequentemente il nome di una figura 'ombra', ancora poco indagata dalla storiografia. Si tratta di Stanislao d'Aloe, uno studioso di origini calabresi, ma napoletano di adozione ed europeo nella formazione, di cui, ad oggi, ancora poco si conosce. Fu un uomo dalle idee estremamente moderne e dalla copiosa produzione letteraria, del quale vale la pena approfondire il ruolo e il pensiero nel panorama culturale ottocentesco preunitario.

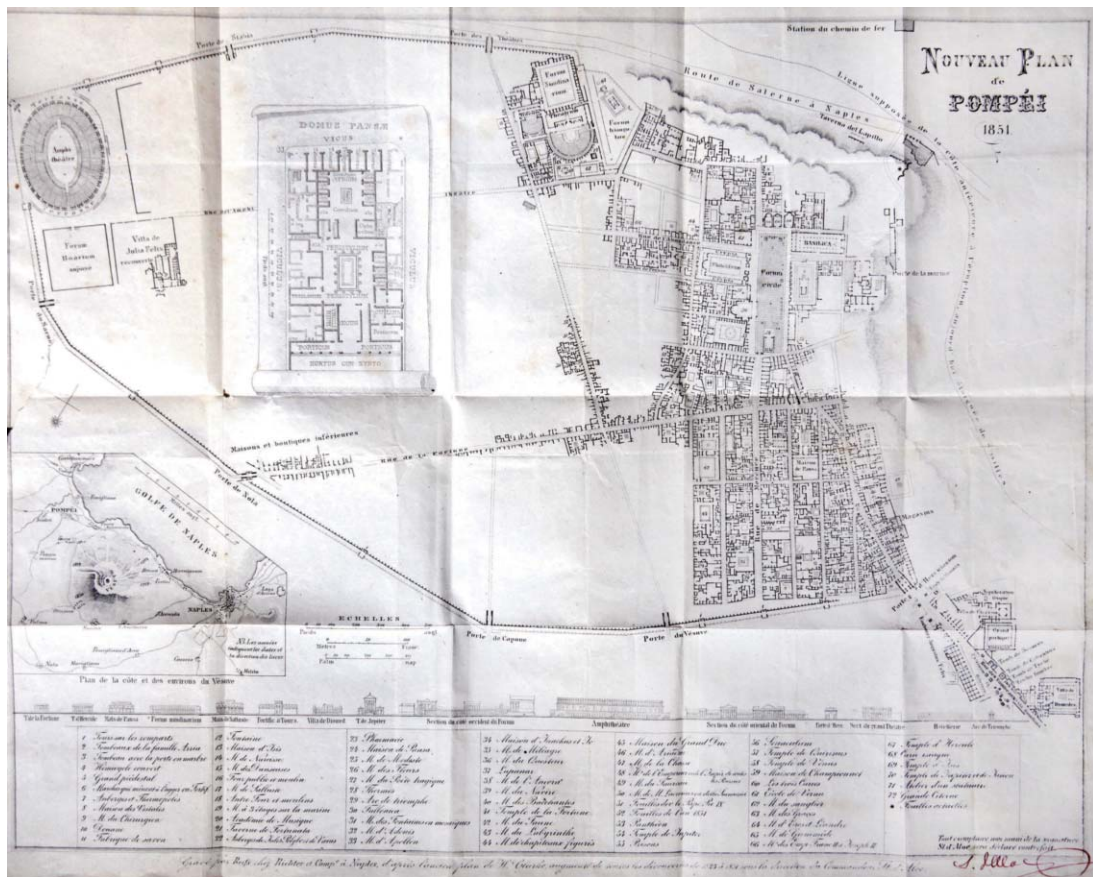
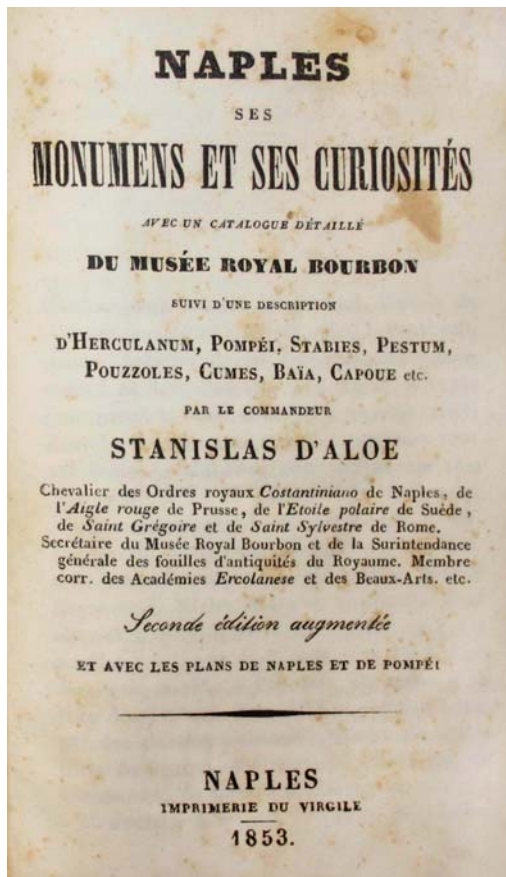
La bibliografia di cui si dispone affronta lo studio su d'Aloe unicamente da un punto di vista biografico: Gaetano Giucci ne racconta la vita all'interno delle *Notizie biografiche degli scienziati italiani formanti parte del VII congresso in Napoli nell'autunno del MDCCCXLV, sezione napoletana*<sup>1</sup>; Tommaso Nappo lo inserisce nella doviziosa opera dell'*Archivio biografico italiano*, dove, menzionandolo come scrittore, riporta il testo di due storici calabresi che ne elencano meticolosamente le numerose pubblicazioni<sup>2</sup>; mentre, in ultimo, il ben più amatoriale scrittore Mario Teti<sup>3</sup> illustra la biografia di questo 'paladino' di Sant'Onofrio – paese di origine di d'Aloe – di cui l'autore è conterraneo. Dall'approccio meramente nozionistico si distaccano però studi più recenti, come quelli di Paola Fardella<sup>4</sup>, Umberto Bile<sup>5</sup> e Silvana Musella<sup>6</sup>. La prima, all'interno di un'opera volta allo studio del genere della guidistica napoletana attraverso i secoli, offre una breve rilettura critica di una parte della produzione dello stesso d'Aloe, il secondo avvia uno studio archivistico sul personaggio, orientato alla sua attività di ispettore dei monumenti<sup>7</sup> – argomento rimasto del tutto inesplorato fino a quel momento –, mentre l'ultima studiosa inquadra l'opera attraverso la quale egli ripercorse la storia della Compagnia della Santa Croce, evidenziandone il contributo documentario.

Stanislao d'Aloe nacque il 3 agosto 1815<sup>8</sup> nel piccolo paese di Sant'Onofrio, nell'odierna provincia di Vibo Valentia, e ricevette un'educazione letteraria dapprima nel seminario di Mileto e poi in quello di Monteleone. La sua formazione proseguì poi a Napoli, dove si avvicinò alle discipline matematiche e filosofiche e in seguito alla letteratura, alla archeologia e alla numismatica. Nella capitale borbonica ebbe anche occasione di verificare i suoi studi sulle testimonianze monumentali, visitando le vie della città e i suoi edifici sacri e laici, pubblicando, così, a soli venti anni, il *Tesoro lapidario napoletano*, una meritoria opera in cui si racconta la storia di Napoli attraverso la lettura delle sue stesse mura – come osservò Giucci<sup>9</sup> – e grazie alla quale ottenne la nomina a socio della Real Accademia Ercolanese.

Questo fu solo l'inizio di una ricca ed eclettica produzione letteraria. Già nel 1836 d'Aloe fu direttore del «Foglio settimanale di Scienze, Lettere ed Arti», in cui scrisse diversi articoli di archeologia. Anche sul piano istituzionale riuscì a ricoprire cariche sempre più importanti: nel 1835 si avvicinò al Real Museo Borbonico, prima come addetto, poi come conservatore del Medagliere, mentre dal 1841 fu segretario della Direzione del Real Museo Borbonico, pubblicando due anni dopo un catalogo sulla quadreria lì esposta<sup>10</sup>. D'Aloe proseguì poi la sua istruzione viaggiando attraverso l'Europa, dall'Italia alla Francia, al Belgio, all'Olanda, alla Germania, stringendo rapporti epistolari con grandi e illustri personaggi stranieri<sup>11</sup> e divenendo discretamente noto come storico<sup>12</sup>. Sicuramente la cultura tedesca fu quella che lo segnò più profondamente, sia per l'acribia filologica nell'approccio agli studi storiografici, sia per i moderni fermenti in materia di conservazione a scala urbana<sup>13</sup>. Qualche anno dopo, incoraggiato da Federico Guglielmo IV di Prussia, scrisse un'opera sui dipinti custoditi presso la chiesa napoletana dell'Incoronata<sup>14</sup>, attribuiti a Giotto, che, infatti, pubblicò a Berlino, ottenendo così la nomina del sovrano a cavaliere dell'Aquila Rossa. In seguito, con lo scritto sui dipinti e affreschi dello Zingaro<sup>15</sup>, d'Aloe si oppose all'allontanamento da Napoli del suo patrimonio artistico. D'altronde, spesso, dietro le opere dello studioso calabrese si nascondeva un preciso intento culturale che non si esauriva nella mera pubblicazione, ma che anzi partiva da essa cosicché la sua diffusione potesse fungere quasi da campagna di propaganda conservativa.

L'acume intellettuale di d'Aloe, nutrito in territorio estero, fu sicuramente apprezzato anche in patria, dove egli risultò iscritto a molte accademie, tra le quali quelle Ercolanese e di Belle Arti di Napoli, del Pantheon di Roma e dell'Aretina. Nel 1846 fu nominato dal Consiglio Provinciale di Napoli ispettore dei Monumenti di Antichità della provincia di Napoli, ruolo per il quale è maggiormente ricordato<sup>16</sup>. Tale figura era stata istituita in seguito all'emanazione della seconda legge di tutela del governo borbonico del 1839, per istituzionalizzare un ruolo già emerso spontaneamente con la prima legge del 1822. D'Aloe si batté con le autorità al tempo deputate alla tutela<sup>17</sup> e con la generale dilagante incompetenza e superficialità in materia, denunciando interventi malfatti, istruendo sulle modalità operative da seguirsi – in particolare per i restauri su beni pittorici, sui quali si era documentato in soprattutto in Germania – e ritenendo meritevoli di tutela non solo gli oggetti dell'antichità – secondo quel criterio conservativo selettivo vigente al tempo – ma anche quelli settecenteschi, sebbene cronologicamente più vicini a lui<sup>18</sup>. D'Aloe tentò fortemente, durante la sua





1. Frontespizio da S. d'Aloe, *Naples ses monumens et ses curiosités*, Imprimerie du Virgile, Napoli 1853.

2. *Nouveau plan de Pompéi*, 1851, in S. D'Aloe, *Les ruines de Pompéi*, Napoli 1851.

carica di ispettore dal 1846 al 1859<sup>19</sup>, di acquisire riconoscimento e autorevolezza a livello istituzionale, cercando di centralizzarne la figura, proponendola come unico organo con compiti di vigilanza in materia di tutela e di arrogare a sè il diritto di rilasciare certificati di corretta esecuzione, prevenendo realizzazioni scorrette dei restauri, ma fu osteggiato da problemi di ordine amministrativo ed economico<sup>20</sup>. Fu, inoltre, coinvolto in molte associazioni culturali napoletane istituite in difesa del patrimonio cittadino e fu un convinto sostenitore della corona borbonica, al punto tale da dimettersi dopo l'Unità dalle cariche da lui ricoperte<sup>21</sup>, cosa che gli costò nel 1860, per breve tempo, anche la detenzione presso il carcere di San Francesco. Morì a Napoli il 20 gennaio 1888, dove fu sepolto.

La produzione letteraria di d'Aloe fu vasta e versatile<sup>22</sup>, vedendolo oscillare tra il ruolo dello storico e quello dell'archeologo critico d'arte; scrisse del Real Museo Borbonico, con particolare riferimento alla quadreria, si occupò a più riprese della storia delle chiese napoletane e affrontò in diverse occasioni temi di archeologia, pubblicando anche sul «Bulettno archeologico napoletano» del 1842. È soprattutto dal 1845, tuttavia, che d'Aloe cominciò ad avvicinarsi al genere della guida, intesa sia come testo di accompagnamento da fornire al visitatore inesperto, ma dotto, sia come racconto di viaggi altrui, in cui il vero intento era quello di istruire all'osservazione critica del paesaggio. Del 1845 è, infatti, il suo contributo nel volume a più mani *Napoli e i*

*Luoghi Celebri delle sue Vicinanze*, del 1846 *Storia della Chiesa di Napoli provata con monumenti* e del 1847 *Naples ses monumens et ses curiosités*<sup>23</sup>, che vide ben cinque ristampe. Tra il 1849 e il 1850 è pubblicato il *Diario della venuta e del soggiorno in Napoli del sommo Pontefice Pio IX*, nel quale pure si leggono articoli di archeologia relativi a Pompei, Ercolano e Napoli e, ancora, *Les ruines de Pompéi* di cui si conoscono numerose edizioni a partire dal 1851 e fino al 1866<sup>24</sup>. Continuò poi a scrivere fino alla morte, lasciando incompleta la *Storia sacra e profana dell'antica Siponto* e inedita una *Storia di S. Francesco, povero di Assisi*<sup>25</sup>.

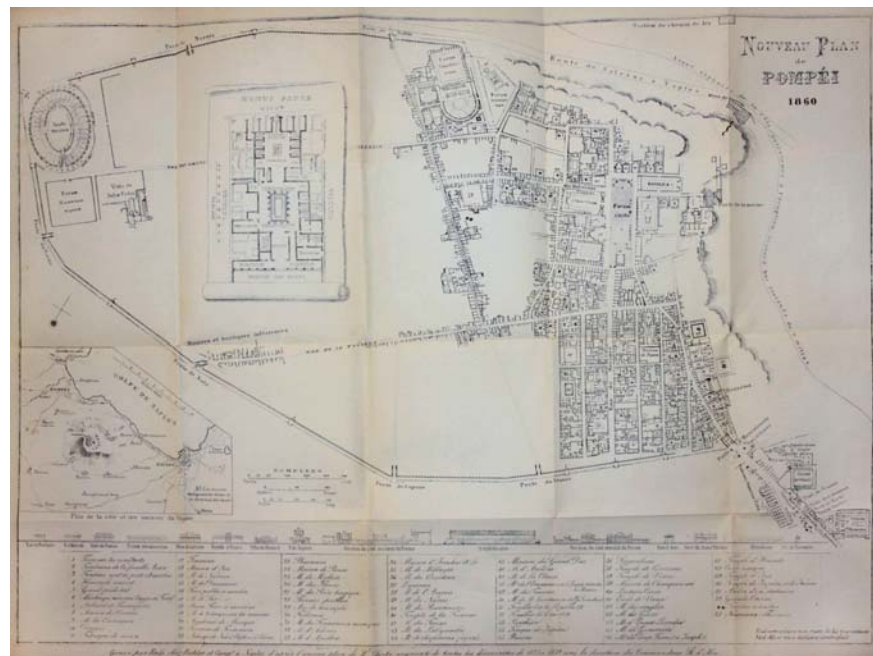
Furono però proprio le sue guide a riscuotere maggiore successo, come dimostrano le numerose ristampe che molte di esse ottennero. Non a caso a Napoli tale genere letterario registrò un grande impulso già nel Settecento, a partire dalle scoperte di Ercolano (1738) e Pompei (1748)<sup>26</sup>. Cosicché nella Napoli meta del *Grand Tour* aumentò considerevolmente la produzione delle guide, pensate per condurre il crescente numero di viaggiatori stranieri attraverso la città, anche con itinerari prestabiliti, piante e indicazioni strettamente funzionali. Tale tendenza si protrasse per tutto l'Ottocento preunitario, manifestando un graduale incremento di interesse riservato non solo al paesaggio urbano della Napoli capitale, ma anche a quello archeologico dei suoi dintorni. Tra le tante guide se ne distinguevano alcune che, invece di riferirsi al viaggiatore pratico borghese, preferivano rivolgersi espres-

samente al lettore colto, non solo fornendo agevoli itinerari e descrizioni sintetiche e mirate, bensì celebrando la città e le sue ricchezze con erudizione e digressioni culturali frutto di ricerche personali<sup>27</sup>.

È proprio in questo quadro, dunque, che si inserisce la produzione e il conseguente successo delle guide di d'Aloe, da riconoscersi da un lato, naturalmente, in un evidente apprezzamento dei testi in sé, dall'altro nella necessità di ristampare guide già esistenti, essendosi attenuato con l'unità d'Italia l'intento elogiativo di una Napoli ormai non più capitale<sup>28</sup>. Tre sono in particolare i testi sui quali si ritiene opportuno soffermarsi, ovvero: *Napoli e i Luoghi Celebri delle sue Vicinanze*<sup>29</sup>, *Naples ses monumens et ses curiosités*<sup>30</sup> e *Les ruines de Pompéi*<sup>31</sup>, potendosi in essi riconoscere significative fasi di un'evoluzione dell'approccio di d'Aloe al genere della guidistica. Se nella prima pubblicazione egli mostra una meticolosa diligenza nell'adempiere al compito assegnatogli che lo porta a mitigare la sua modernità e libertà di espressione nel trattare la materia – una moderazione forse anche da imputare alla sua minore maturità di pensiero, vista la giovane età – queste si rivelano più apertamente nel secondo testo, e in particolare nella sua seconda edizione, per culminare, infine, nella terza guida impostata con la disinvoltura dello studioso esperto che, impossessatosi del metodo, è pronto a stravolgerlo, riproponendolo in una forma innovativa.

*Napoli e i Luoghi Celebri delle sue Vicinanze*<sup>32</sup>, edita da Gaetano Nobile e commissionata dal Governo, nacque dall'intento di donare una guida sulla capitale borbonica a tutti i convegnisti del VII Congresso Scientifico degli Italiani, tenutosi a Napoli nel 1845<sup>33</sup>. Si trattava di una guida in due volumi – uno dedicato a Napoli, l'altro ai suoi dintorni – da proporre a un lettore colto, cui destinare testi e illustrazioni celebrative della città. Per la sua redazione furono coinvolte diverse personalità di spicco dell'ambiente intellettuale napoletano, ciascuna delle quali fu invitata a scrivere di un argomento affine alle proprie competenze. A d'Aloe, rientrato nel 1844 dal viaggio in Europa – grazie al quale aveva ormai raggiunto una certa credibilità di studioso – fu richiesto di «osservare le cappelle chiuse delle chiese della città per la formazione di una guida della metropoli e sue adiacenze»<sup>34</sup>. Infatti, all'interno della guida, ripartita secondo la destinazione funzionale degli edifici, d'Aloe scrisse delle *Vicende ecclesiastiche ed artistiche*, delle *Chiese e monasteri*, delle *Catacombe* e degli *Edifici de' privati e loro Musei e Biblioteche*, in virtù delle sue comprovate competenze nell'ambito religioso e museologico. È in questa circostanza che l'autore viene introdotto al mondo della guidistica, acquisendo un metodo rintracciabile in alcune opere individuali successive.

È il caso, ad esempio, di *Naples ses monumens et ses curiosités*<sup>35</sup>, pubblicato nella sua prima edizione nel 1847 e ristampato più volte fino al 1861<sup>36</sup>. La struttura della guida ricalcava all'incirca quella di *Napoli e i Luoghi Celebri*, contenendo, però, più dettagliate informazioni sul Real Museo e sullo stato di avanzamento degli scavi archeologici. Va in particolare segnalata una sostanziale differenza qualitativa tra le prime due edizioni, quella del 1847 e quella del 1853. Mentre, infatti, la prima presentava delle note introduttive che costituivano una pedante riproposizione di nozioni già presenti nella guida edita da Nobile nel 1845<sup>37</sup>, nella seconda esse vengono eliminate – denotando, peraltro, una maggiore autonomia di giudizio rispetto al metodo



3. *Nouveau plan de Pompéi*, 1860, in S. D'Aloe, *Les ruines de Pompéi. Juqu'en 1860. Suivies d'une excursion au Vésuve, à Herculanum, à Stabia et à Paestum*, Imprimerie Limongi, Napoli 1860.

evidentemente acquisito in precedenza – a favore di una ben più interessante introduzione tesa a celebrare il paesaggio campano. Si presenta qui un d'Aloe forse più maturo, più romantico, ormai non più intento a riportare meri dati storici – vista anche la maggiore libertà data dalla pubblicazione di una guida redatta in autonomia e senza partizioni di competenze, come nel caso della pubblicazione del 1845 – ma attento a rimarcare la continuità tra paesaggio naturalistico, archeologico e urbano, ma dove tutto si fonde in un'esaltazione di un'ambientazione amena:

Après avoir traversé les Marais Pontins, le climat paraît tout-à-coup changer, et une nouvelle scène se prépare lorsqu'on entre dans le Royaume de Naples. [...] Bâtie en amphithéâtre, au fond d'un bassin qui embrasse plusieurs lieues d'étendue, ayant sous ses pieds la mer et sur sa tête le Vésuve, elle offre dans son ensemble un des plus beaux aspects de l'Univers. Ce n'est pas précisément l'architecture qui brille à Naples [...]; cependant de grandes rues, de hautes maisons couvertes de terraces qui offrent de grandes lignes, de grandes masses; un terrain montueux et tourmenté, qui présente des jardins élevés et suspendus, couronne les édifices, amène la campagne dans la ville et la ville dans la campagne<sup>38</sup>.

Segue, poi, la guida vera e propria su Napoli, presentata con il motto 'Vedi Napoli e poi muori!', unica frase in italiano del testo integralmente scritto in un raffinato francese, nella speranza che i visitatori d'oltralpe potessero essere richiamati non solo dall'arte napoletana, ma anche «par ses fameux vins du Vésuve, par ses parfums, par ses châtaignes, et enfin par ses excellentes fabriques d'essences et de fard»<sup>39</sup>.

Sicuramente, però, il testo più rilevante della produzione di d'Aloe è *Les ruines de Pompéi*<sup>40</sup>, pubblicato nella sua prima edizione nel 1851,



4. *Pompéi*, in S. D'Aloe, *Les ruines de Pompéi. Juqu'en 1866. Suivies d'une excursion au Vésuve, à Herculanium, à Stabia et à Paestum*, Imprimerie Lombardi, Napoli 1866.

con il quale l'autore poté rispondere con solerzia e competenza alla crescente curiosità dei forestieri. A tale curiosità avevano nel tempo tentato di soddisfare molti letterati e artisti che, attraverso guide e disegni, prima fondati sulla memoria e poi, in un secondo momento, su rilievi, erano riusciti a diffondere notizie su una città che si stava piano piano svelando e alla quale non tutti potevano avere accesso<sup>41</sup>. Tra questi, vi erano non solo italiani, ma anche e soprattutto stranieri provenienti dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra. La prima più laboriosa e completa opera sulla città vesuviana è sicuramente quella di François Mazois, che in *Les Ruines de Pompéi*<sup>42</sup> rilevò con grande cura e dettaglio le rovine, pubblicando i disegni in quattro volumi tra il 1812 e il 1838, dopo l'eccezionale autorizzazione concessagli dalla regina Carolina. Con quest'opera si inaugurò una nuova stagione di diffusione della conoscenza degli scavi, alla quale si affiancò quella dell'inglese William Gell che con *Pompeiana* (1832), riuscì a diffondere l'immagine 'rubata' di Pompei anche in Inghilterra<sup>43</sup>. In Italia, nel panorama ottocentesco delle guide circolavano, tra le altre, quella di Domenico Romanelli, *Viaggio a Pompei a Pesto e di ritorno ad Ercolano ed a Pozzuol*<sup>44</sup> del 1817, la *Pompei descritta*<sup>45</sup> di Carlo Bonucci e *Le più belle ruine di Pompei*<sup>46</sup> di Francesco de Cesare del 1835, dove al testo seguivano numerose tavole di dettaglio su modello dell'opera di Mazois.

È in questo contesto che va riletto il contributo di d'Aloe, che pur se carente di raffigurazioni e rilievi rispetto a quelli presentati da alcuni prima di lui, trova forse un confronto con l'opera di Bonucci nell'approccio più tecnico alla materia. Infatti, lo studioso calabrese mostrò grande attenzione nell'aggiornare, di volta in volta, la pianta di Pompei allegata a ciascuna edizione del volume; così, confrontando la pianta datata al 1851 con quella del 1860 è possibile notare l'aggiunta di nuove aree scavate, ma ancora più interessante è quella del 1866, dove il rilievo di riferimento cessa di essere quello disegnato da Clarke nel

1832<sup>47</sup>, per essere sostituito con uno di impronta segnatamente 'fiorelliana'. Sicuramente, però, il fattore di maggiore originalità che connota l'opera è il modo in cui d'Aloe la concepì; fino ad allora, infatti, Pompei era stata tendenzialmente descritta procedendo per categorie funzionali degli edifici, emulando l'esempio di Mazois che aveva riservato a ogni volume una specifica destinazione d'uso. D'Aloe invece, a partire dall'edizione del 1858, strutturò la guida come un vero e proprio itinerario; si percorre, così, attraverso le pagine del suo testo, la città da nord-ovest a sud-est, entrando dalla *Rue des Tombeaux*, arrivando fino al *Forum civil*, poi svoltando per la *Rue de l'Abondance*, per entrare poi, attraverso la *Rue de Holconius*, nel *Forum triangulare* e nel *Forum Nundinarium*, fino a spingersi all'*Amphithéâtre*, uscendo, infine, dalla *Porte de Stabie*. In effetti, d'Aloe sembrò concepire la guida di Pompei come guida di una città 'viva', forse ricalcando l'esempio di Nobile nella *Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze divisa in XXX giornate*, il quale aveva, com'è noto, articolato il testo suddividendolo per quartieri, per agevolare la visita della città; allo stesso modo d'Aloe articolò il *tour* individuando dei percorsi attraverso Pompei, considerata non più mera area archeologica, ma città e paesaggio insieme.

In conclusione, se ancora troppo poco si conosce di Stanislao d'Aloe, della sua formazione, della sua biografia e ancora di più del suo pensiero, ciò che emerge dallo studio avviato dal presente contributo è sicuramente la necessità di riconoscerne un ruolo di spessore all'interno del panorama intellettuale della metà dell'Ottocento a Napoli. Egli non solo ricoprì importanti cariche negli organi del tempo preposti alla tutela, ma fu anche dispensatore di quel sapere che egli stesso contribuì ad accrescere, producendo e divulgando numerose guide che spaziano da temi inerenti la pittura, l'architettura religiosa e l'archeologia. Con il suo contributo alla guidistica napoletana, d'Aloe consolida un nuovo approccio nel guardare al paesaggio – proprio dell'Ottocento – che, superando la distinzione tradizionale tra città e campagna, indirizza il lettore a concentrarsi sulla semplice osservazione delle forme e sull'attraversamento dei luoghi, dove la natura si modella come architettura e l'architettura si confonde nella natura, ovvero «la campagne dans la ville et la ville dans la campagne», in un'ottica in cui la *ville* è anche una città che riemerge dalla terra, proprio come Pompei. Architettura, città e natura, si fondono così in una visione unitaria già pienamente paesaggistica.

## Abstract

In Naples, the literary genre of the guide, born as well known in the 17<sup>th</sup> century for the promotion of the architectural beauties of the city, started changing since the second half of the 18<sup>th</sup> century. In fact during this period – after the discovery of Ercolano in 1738 and of Pompei in 1748 – Naples became a fundamental destination of the *Grand Tour*, therefore the Neapolitan guides production, as well as the foreign one, was adjusted to the new demands that the voyagers forwarded for the exploration of these new wide territories. Their interest was no longer limited to the single architectural element, but

was enlarged to the wide landscape and urban scale instead. Furthermore, for the first time the declined and sublime ruins were considered just as worthy of consideration as the praised “finished” shapes, the only to be regarded up till then. Thus, in the 18<sup>th</sup> century and during the whole 19<sup>th</sup>, a new attention to archeological and urban landscape arose, being celebrated both in paintings and in literature.

Among the eminent authors of the 19<sup>th</sup> century guides, that contributed to the description and memory perpetuation of those enchanting landscapes, there was Stanislao d’Aloe, a well educated intellectual born in Calabria, who studied literature and archeology and held several important roles in the Kingdom of the two Sicilies starting from a mandate in the Real Museo Borbonico and being appointed Inspector of the artistic monuments of the province of Naples in 1846, having the occasion to study excavations carried on in the archeological sites. Hence, he wrote numerous volumes and interesting guides, these last ones

ranging from the description of the monuments of the city of Naples, *Napoli e i Luoghi Celebri delle sue Vicinanze* (1845), *Storia della Chiesa di Napoli provata con monumenti* (1846), *Naples ses monumens et ses curiosités* (1847), and *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi* (1883), to that of the excavation works in Pompei, with his most famous volume *Les ruines de Pompéi* (1851). Even though D’Aloe’s name frequently recurs over time and his major works have been well known ever since both in his homeland and in foreign countries, he has not been deeply studied yet.

The paper therefore aims on focusing on Stanislao d’Aloe’s guides, briefly recalling his major institutional roles and works, specifically concentrating on those concerning Naples and Pompei. Here a fascinating way of observing landscape is presented, conceived as a scenario in which nature, architecture and archeology merge constituting a unique and vital whole.

#### Note

<sup>1</sup> Cfr. G. GIUCCI, *Notizie biografiche degli scienziati italiani formanti parte del VII congresso in Napoli nell’autunno del MDCCCXLV*, Tip. A. Lebon, Napoli 1845, pp. 84-85.

<sup>2</sup> Cfr. L. ALIQUÒ LENZI, F. ALIQUÒ TAVERRITI, *Gli scrittori calabresi: dizionario bio-bibliografico*, vol. 1, Corriere di Reggio, Reggio Calabria 1955, cit. in *Archivio Biografico Italiano*, a cura di T. Nappo, K.G. Saur, München-New York 1987, fiche 326, pp. 374-380.

<sup>3</sup> Cfr. M. TETI, *Gente di Sant’Onofrio*, Ticonzero, Sant’Onofrio 1997, pp. 210-212.

<sup>4</sup> Cfr. P. FARDELLA, *L’Ottocento*, in *Libri per vedere*, a cura di F. AMIRANTE, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1995, pp. 115-157.

<sup>5</sup> Cfr. U. BILE, *Stanislao d’Aloe, ispettore dei monumenti: tutela e restauro a Napoli fra il 1840 e il 1848*, in *Storia del restauro dei dipinti a Napoli e nel Regno nel XIX secolo*, atti del Convegno internazionale di studi (Napoli, Museo di Capodimonte, 14-16 ottobre 1999), a cura di M.I. CATALANO, G. PRISCO, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2003, pp. 43-47.

<sup>6</sup> Cfr. S. MUSELLA, *Stanislao D’Aloe e la Compagnia della Croce*, in *Compagnia della Santa Croce: sette secoli di storia a Napoli*, a cura di M. PISANI MASSAMORMILE, Electa Napoli, Napoli 2007, pp. 189-195.

<sup>7</sup> Lo studioso, in particolare, fa riferimento al fondo *Intendenza Borbonica* conservato presso l’Archivio di Stato di Napoli che include documenti riguardanti l’attività degli ispettori dei monumenti tra il 1839 e il 1848. Va sicuramente segnalato che si tratta di un contributo parziale, arrestandosi lo studio a ben undici anni prima della fine della carica di ispettore di d’Aloe del 1859. Cfr. U. BILE, cit., p. 43.

<sup>8</sup> Qualche incertezza grava anche sulla data di nascita di d’Aloe. Mentre, infatti, alcuni propongono il 1814, Giucci, e Aliquò Lenzi e Aliquò Taverriti dopo di lui, riportano il 1815. Visto però che il letterato era ancora in vita quando Giucci pubblicò il proprio testo – infatti, parla di un d’Aloe ancora in piena attività al 1845 – quest’ultima testimonianza è da ritenersi più attendibile. Cfr. G. GIUCCI, cit., p. 84; L. ALIQUÒ LENZI, F. ALIQUÒ TAVERRITI, cit., p. 374.

<sup>9</sup> Cfr. G. GIUCCI, cit., p. 85, dove si legge: «La storia di Napoli è scritta sulle mura di essa, per cui fa sempre buon ufficio colui che accortamente ne raccoglie gli avanzi, e li consegna alla posterità».

<sup>10</sup> Cfr. S. D’ALOE, *La guida dei quadri della Reale Pinacoteca Borbonica*, Napoli 1843.

<sup>11</sup> Un esempio è costituito dalle lettere scambiate tra d’Aloe e Charles Garnier, citate da Massimiliano Savorra nel suo studio sul viaggio dell’architetto francese in Italia e conservate presso l’École Nationale Supérieure des Beaux-Arts a Parigi. Da tali testimonianze si apprende che d’Aloe intraprese con Garnier prima un’escursione a Montevergine e poi un viaggio in Puglia, oltre a diversi tour attraverso la città di Napoli divenendo, da colto cicerone, caro amico, come osserva lo studioso. Cfr. M. SAVORRA, *Charles Garnier in Italia. Un viaggio attraverso le arti 1848-1854*, Il Poligrafo, Padova 2003, pp. 111 e 284.

<sup>12</sup> Le opere di d’Aloe erano note anche all’estero. Numerose volte, infatti, vengono citate con il loro nome originale in italiano in testi ottocenteschi esteri, in particolare di lingua tedesca. Cfr. S. BRUNN, *Geschichte der Malerei*, in «Kunstblatt», 20 aprile 1847; H.W. SCHULZ, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, vol. III, Dresden 1860, *passim*.

<sup>13</sup> Probabilmente i contatti con la cultura tedesca, avviati in questi anni, devono essersi prolungati fino alla fine della vita di d’Aloe. Ne è prova l’affinità tra quanto asserisce in merito agli interventi urbani su grande scala che si stavano conducendo nella seconda metà dell’Ottocento a Napoli e in tutta Europa e quanto pubblicato, poco dopo la sua morte, da Camillo Sitte. Cfr. C. SITTE, *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, Vienna 1889, trad. it. *L’arte di costruire le città. L’urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, note a cura di D. WIECZOREK, Jaca Book, Milano 1980; S. D’ALOE, *Osservazioni intorno alle questioni del Palazzo Como*, in «Il Galiani. Rivista ebdomadaria napoletana», 20 e 27 settembre 1879; S. D’ALOE, *Osservazioni intorno alle questioni del Palazzo Como. Allo illustrissimo Conte Girolamo Giusso Sindaco di Napoli*, s.l., s.d. [ma 1880 circa (1879)].

<sup>14</sup> Secondo Aliquò Lenzi e Aliquò Taverriti si tratterebbe invece della Chiesa dell’Immacolata a Napoli, ma evidentemente si tratta di un errore di trascrizione. Cfr. L. ALIQUÒ LENZI, F. ALIQUÒ TAVERRITI, cit., p. 375.

<sup>15</sup> Cfr. S. D’ALOE, *Le pitture dello Zingaro nel Chiostro di S. Severino a Napoli dinotanti i fatti della vita di S. Benedetto*, Napoli 1846.

<sup>16</sup> Cfr. U. BILE, cit., p. 43. Va anche notato che nel periodo in cui d’Aloe fu ispettore, a Pompei si susseguirono diversi direttori degli scavi: in particolare, al momento della sua nomina nel 1846, direttore era Carlo Bonucci. Cfr. M. PAGANO, *Gli architetti direttori degli scavi di Pompei: regole e iniziative sul restauro archeologico in epoca borbonica*, in *La cultura del restauro: teorie e fondatori*, a cura di S. Casiello, Marsilio, Venezia 1996, pp. 335-349.

I ruoli delle due figure erano però poco distinguibili, al punto tale che Francesco Maria Avellino, in qualità di soprintendente generale degli scavi e visti gli scontri a Pompei tra le due cariche, inviò al ministro dell’Interno Nicola Santangelo nell’ottobre del 1847, un progetto di legge in cui proponeva una possibile suddivisione tra le due competenze. Cfr. Archivio di Stato di Napoli, *Ministero della Pubblica Istruzione*, 334 / 17.

<sup>17</sup> In particolare, il controllo del patrimonio culturale era nella mani dell’Accademia di Belle Arti, guidata da Camillo Guerra – con il quale d’Aloe si scontrò relativamente a un restauro realizzato sotto la sua supervisione – e dell’intendente della Provincia di Napoli. Cfr. U. BILE, cit., p. 43.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> La data è confermata da quanto riportato al di sotto della pianta di Pompei pubblicata nella guida *Les ruines de Pompéi* dell’edizione del 1860, dove si precisa che il rilievo è aggiornato alle scoperte effettuate fino al 1859 «sous la direction du Commandeur S. D’Aloe». Cfr. S. D’ALOE, *Les ruines de Pompéi*, cit.

<sup>20</sup> Cfr. U. BILE, cit., pp. 46-47. Si osservi che suo successore fu, dal 1860, Giuseppe Fiorelli, divenuto poi direttore degli scavi nel 1863. Non è, dunque, da escludersi che d’Aloe possa avere preparato il terreno per

la gran messe di riforme apportate in seguito proprio da Fiorelli.

- <sup>21</sup> Probabilmente ciò deve avere contribuito non solo all'arresto dell'ascesa istituzionale di d'Aloe che, infatti, non divenne mai direttore degli scavi, ma anche allo scarso studio del personaggio, associato a quella dinastia infangata dalla storiografia celebrativa dell'Unità.
- <sup>22</sup> È interessante osservare, a tal proposito, che d'Aloe spaziò nella sua produzione letteraria tra argomenti di diversa estrazione con grande disinvoltura; infatti, nel suo scritto del 1840 – il secondo che egli pubblicò – affrontò anche un tema insolito con *Il cacciatore medico ossia Trattato completo sulle malattie de' cani: con un metodo per addestrare i cani da caccia*, Tip. Migliaccio, Napoli 1840 (ristampa 1847).
- <sup>23</sup> Colpisce nel titolo dell'opera la parola 'monumens': la mancanza della lettera 't', infatti, non si deve a una disattenzione, ma all'utilizzo, da parte di d'Aloe, di una forma arcaica della parola divenuta desueta a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Non si tratta, dunque, di un ingenuo refuso, bensì di un colto arcaismo, sostituito dalla forma più moderna 'monuments' a partire dall'edizione del 1860. Cfr. S. D'ALOE, *Naples ses monumens*, cit. (1847); ID., *Naples ses monuments et ses curiosités*, Imprimerie Limongi, Napoli 1860.
- <sup>24</sup> In realtà, l'opera fu ristampata complessivamente sei volte; infatti, all'edizione del 1851, seguì la ristampa del 1852, aggiornata, poi, nel 1858, nel 1860, nel 1861 e nel 1866. Si noti, inoltre, che l'ultima edizione del 1866 è presentata nel frontespizio come *cinquième édition*, probabilmente perché quella del 1852 era semplicemente una ristampa priva di revisioni, come confermato dal sottotitolo delle altre edizioni dove l'anno è preceduto da *jusqu'en*, indicando, quindi, un vero e proprio aggiornamento per ciascun anno. Oltre alle numerose edizioni italiane, ne fu redatta anche una in tedesco stampata per la prima volta nel 1854 e una seconda volta nel 1857.
- <sup>25</sup> Per una breve bibliografia del personaggio: S. D'ALOE, *Guide pour la précieuse collection des tableaux de Son Altesse Royale le Prince De Salerne placée dans deux salles supérieures du Musée Royal Bourbon*, Napoli 1842; ID., *Scavi dell'anfiteatro di Venosa*, in «Buletino archeologico Napoletano», Roma 1842; ID., *La galerie des tableaux du Musée Bourbon*, typ. de Virgile, Napoli 1842; ID., *Les peintures de Giotto de l'église de l'Incoronata à Naples*, Tip. E. Haenel, Berlin 1843; ID., *Storia della Chiesa di Napoli provata con monumenti: libri cinque*, Tip. degli Accattoncelli, Napoli 1846; ID., *Storia della chiesa napoletana e de' suoi monumenti primitivi*, Napoli 1847; ID., *Diario della venuta e del soggiorno in Napoli di Sua Beatitudine Pio IX. P. M.*, Roma 1850; ID., *Degli scavamenti ercolanesi nel secol presente*, 1852; ID., *La Madonna di Atella nello scisma d'Italia alla maestà di Maria Teresa d'Austria*, Tip. G. Nobile, Napoli 1853; ID., *Nouveau guide du Musée Royal Bourbon*, de l'imprimerie Virgile, Napoli 1854; ID., *Scavazione, e ritrovamento di vasi dipinti in Montescaglioso, nel decimo secolo*, in «Buletino archeologico Napoletano», n. 113, aprile 1857; ID., *La congiura de' baroni del Regno di Napoli contra il Re Ferdinando I*, Tip. G. Nobile, Napoli 1859; ID.,

*Descrizione del Ducato d'Alvito nel Regno di Napoli in Campagna Felice di Gio. Paolo Mattia Castrucci*, Piscopo, Napoli 1863 (IV edizione); ID., *Storia dell'Augustissima Compagnia della Disciplina della Santa Croce scritta con prova di documenti*, Tip. G. Tizzano, Napoli 1882; ID., *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi*, 1883.

- <sup>26</sup> Sulla guidistica napoletana, si rimanda a: L. DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in *Storia d'Italia. Annali 5. Il paesaggio*, a cura di C. DE SETA, Einaudi, Torino 1982; ID., «*Cosa più dilettevole veder non si può in terra*». *Cinque secoli di guide e descrizioni di Napoli*, in G.A. GALANTE, *Guida sacca della città di Napoli*, [1872], a cura di N. SPINOSA, S.E.N., Napoli 1985, pp. XXXIV-LIV.
- <sup>27</sup> Cfr. P. FARDELLA, cit., pp. 117-119.
- <sup>28</sup> *Ivi*, p. 122.
- <sup>29</sup> Cfr. *Napoli e i Luoghi Celebri delle sue Vicinanze*, Tip. G. Nobile, Napoli 1845.
- <sup>30</sup> Cfr. S. D'ALOE, *Naples ses monumens et ses curiosités*, Imprimerie Limongi, Napoli 1847.
- <sup>31</sup> Cfr. ID., *Les ruines de Pompéi*, Napoli 1851.
- <sup>32</sup> Cfr. *Napoli e i Luoghi Celebri*, cit. Di questa opera può ritenersi quasi una continuazione *Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze divisa in XXX giornate*, edita dallo stesso Gaetano Nobile. L'impronta di quest'ultima è però ben diversa puntando non tanto sull'erudizione quanto piuttosto sulla funzionalità; lo stesso Nobile scrisse: «Moltissime furono le Guide che finora furono scritte, [...] senza aver ciascuna il suo più o meno lieve inconveniente. Fra questi uno mi è sembrato il maggiore, ed è la perdita del tempo, cui molte d'esse vi espongono» (G. NOBILE, *Descrizione della città di Napoli*, cit., pp. 1-2).
- <sup>33</sup> Cfr. U. BILE, cit., p. 45.
- <sup>34</sup> *Ibidem*. Da notare che delle *Vicinanze della Metropoli* fu incaricato Carlo Bonucci – già autore della *Pompei descritta* del 1824 – il quale scrisse, tra altre località, anche di Ercolano e di Pompei, di cui d'Aloe ancora non era diventato il massimo esperto, essendo nominato ispettore solamente un anno dopo la pubblicazione del testo.
- <sup>35</sup> Cfr. S. D'ALOE, *Naples ses monumens*, cit.. Al termine dell'opera si trovano allegate due planimetrie, una di Napoli e una di Pompei di grande interesse, datata al 1853.
- <sup>36</sup> Il testo fu, infatti, pubblicato, in ordine: una prima volta nel 1847, poi con alcune interessanti variazioni nel 1853, nella terza edizione nel 1856, e poi altre due volte nel 1860 e l'anno seguente, con la quinta e ultima edizione del 1861.
- <sup>37</sup> La prima edizione di *Naples ses monumens et ses curiosités*, infatti, comincia con un *excursus* storico a cui segue la descrizione della situazione geografica del sito, con degli incisi relativi alle temperature, ai venti e alla costituzione geologica della città riportate identicamente, previa traduzione in francese, dalle *Condizioni fisiche* della guida del Nobile del 1845. Cfr. S. D'ALOE, *Naples ses monumens*, cit. (1847); G. NOBILE, *Descrizione della città di Napoli*, cit.
- <sup>38</sup> Cfr. S. D'ALOE, *Naples ses monumens*, cit. (1853), pp. III-VII.
- <sup>39</sup> Cfr. ID., *Naples ses monumens*, cit. (1847), p. 5.

<sup>40</sup> Cfr. ID., *Les ruines de Pompéi*, cit.

- <sup>41</sup> È noto, infatti, che all'inizio del XIX secolo fosse necessario avere un'autorizzazione per accedere all'area degli scavi e che i visitatori dovessero essere scortati da una guida, che più che fornire dati su quanto si poteva ammirare, doveva controllare che non si facessero schizzi, vietati perché prerogativa assoluta dell'Accademia Ercolanese. Cfr. S. DE CARO, *Visitare Pompei: i progressi degli scavi e il turismo nella seconda età borbonica*, in *Pompei e l'Europa, 1748-1943*, a cura di M. OSANNA, M.T. CARACCILO, L. GALLO, Electa, Milano 2015, pp. 97-105; H. DESSALES, *Una città da disegnare: architetti e topografi a Pompei*, in *Ivi*, pp. 117-123; L. DI MAURO, *La fruizione di Pompei dal tempo del Grand Tour ai primi del Novecento*, in *Pompei Accessibile*, a cura di R. PICONE, L'Erma di Bretschneider, Roma 2013, pp. 19-32; *Antichità e Belle Arti. Le istituzioni*, Luciano editore, Napoli 1997. Sul contributo di alcuni periodici alla diffusione del sapere, si rimanda a G. FORMISANO, *Il racconto di Pompei nel «Monitor»*, in *Delli aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio*, tomo primo *Costruzione, descrizione, identità storica*, a cura di F. Capano, M.I. Pascariello, M. Visone, CIRICE, Napoli 2016, pp. 203-213; G. PIGNATELLI, *Città e paesaggi nuovi del Regno delle Due Sicilie nelle pagine del «Poliorama pittoresco» (1836-1860)*, in *Ivi*, pp. 1143-1152.
- <sup>42</sup> Cfr. F. MAZOIS, *Les Ruines de Pompéi, dessinées et mesurées par François Mazois, architecte, pendant les années 1809, 18010, et 1811*, 4 voll., Paris 1812-1838.
- <sup>43</sup> Cfr. H. DESSALES, cit., pp. 117-123.
- <sup>44</sup> Cfr. D. ROMANELLI, *Viaggio a Pompei a Pesto e di ritorno ad Ercolano ed a Pozzuoli*, Trani, Napoli 1817.
- <sup>45</sup> A fare una cronologia delle descrizioni di Pompei è lo stesso Carlo Bonucci nella sua opera in cui, rivolgendosi al lettore, lamenta la mancanza di una «esatta descrizione di Pompei», a cui evidentemente vuole sopperire. Egli riporta, a partire dall'inizio del XIX secolo, tutti i contributi relativi agli scavi di Pompei, menzionando, tra i più illustri: Piranesi con i suoi disegni pubblicati dal figlio a partire dal 1804, Clarac che definisce il più informato nel suo *Feuilles de Pompéi* del 1813, Millin con *Les Tombeaux de Pompéi* sempre del 1813, Mazois con *Les ruines de Pompéi* del 1813, Romanelli con la sua troppo erudita guida del 1817 e William Gell con la sua *Pompeiana* del 1818. Cfr. C. BONUCCI, *Pompei descritta*, S. Gargiulo, Napoli 1824.
- <sup>46</sup> Cfr. F. DE CESARE, *Le più belle ruine di Pompei descritte misurate e disegnate da Francesco De Cesare*, Pe' tipi del Sebeto, Napoli 1835.
- <sup>47</sup> Infatti, la planimetria di Pompei di cui si serve d'Aloe nelle sue opere, rappresenta un aggiornamento del rilievo topografico del 1832 a opera di W.B. Clarke e pubblicata nel 1844 da Baldwin e Cradock nel primo volume di *Maps of the Society for the Diffusion of Useful Knowledge*. Cfr. Baldwin & Cradock, *Maps of the Society for the Diffusion of Useful Knowledge*, vol. 1., London 1844.

## Autori

### Authors

#### *Prefazione*

Aldo AVETA, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### *Introduzione*

Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

#### *I - Il paesaggio storico come natura ed espressione geologica*

Ines ALBERICO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Giuliana ALESSIO, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano*

Luisa ALTERIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Luca APPOLLONI, *Laboratorio di Ecologia Marina, Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Stefano AVERSA, *Dipartimento di Ingegneria, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee - Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Domenico CALCATERRA, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Piergiulio CAPPELLETTI, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Elena CUBELLIS, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano*

Paolo CUPO, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marco D'AMORE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria DANZI, *Geofotogrammetrica srl*

Claudia DI BENEDETTO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Diego DI MARTIRE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maurizio DE' GENNARO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Germana GAUDIOSI, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano*

Sossio Fabio GRAZIANO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Vincenza GUARINO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Alessio LANGELLA, *Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università del Sannio di Benevento*

Gian Piero LIGNOLA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giuseppe LUONGO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Gaetano MANFREDI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Stefano MAZZOLENI, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonello MIGLIOZZI, *Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marina MONTRESOR, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

Rosa NAPPI, *Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano*

Nicola NOCILLA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, Aerospaziale, dei Materiali, Università degli Studi di Palermo*

Francesco PEPE, *Geofotogrammetrica srl*

Paola PETROSINO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Sabina PORFIDO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Andrea PROTA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giancarlo RAMAGLIA, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Concetta RISPOLI, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Ciro ROMANO, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Gianpiero RUSSO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Giovanni Fulvio RUSSO, *Laboratorio di Ecologia Marina, Dipartimento di Scienze e Tecnologie, Università degli Studi di Napoli Parthenope*

Diana SARNO, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

Anna SCOTTO DI SANTOLO, *Università Telematica Pegaso*

Francesco SILVESTRI, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Efisio SPIGA, *ricercatore*

Crescenzo VIOLANTE, *Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Adriana ZINGONE, *Stazione Zoologica Anton Dohrn, Napoli*

#### *II - Peculiarità e identità dell'architettura e del paesaggio storico urbano*

Consuelo Isabel ASTRELLA, *Phd Student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Gemma BELLI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Alfredo BUCCARO, *Dipartimento di Architettura, Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, Università degli Studi di Napoli Federico II*

- Vito CAPIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valeria CARRERAS, *PhD Student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Ugo CARUGHI, *Docomomo Italia Onlus*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna CENICCOLA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paolo CEROTTO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Daniela DE CRESCENZO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Carolina DE FALCO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Design Edilizia Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Antonella DI LUGGO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luisa DI NARDO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gerardo DOTI, *Scuola di Architettura e Design 'Eduardo Vittoria', Università degli Studi di Camerino*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Fabio MANGONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Fatima MELIS, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Niroscia PAGANO, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Andrea PANE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Angela PECORARIO MARTUCCI, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Amanda PIEZZO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giuseppe PIGNATELLI, *PhD, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Maria Chiara RAPALO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II - Université de Liège*
- Pasquale ROSSI, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
- Silvia SUMMA, *Politecnico di Torino*
- Damiana TRECCOZZI, *Specialista SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi VERONESE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto VIGLIOTTI, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Mariarosaria VILLANI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Massimo VIGONE, *Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro VIVA, *Politecnico di Torino*
- Chiara BARBIERI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra BENINI, *Archeologa subacquea*
- Adriana BERNIERI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bruno BILLECI, *Dipartimento di Architettura design e urbanistica di Alghero, Università degli Studi di Sassari*
- Serena BOREA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Matteo BORRIELLO, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
- Antonella CANGELOSI, *Dipartimento d'Architettura, Università degli Studi di Palermo*
- Piergiulio CAPPELLETTI, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Lucrezia CASCINI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giuseppe Alberto CENTAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*
- Luigi CICALA, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesca COPPOLINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Silvia CRIALESI, *Università di Roma Sapienza*
- Alberto DE BONIS, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Barbara DEL PRETE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonio DE SIMONE, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
- Maria DESSI, *Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica di Alghero, Università degli Studi di Sassari*
- Caterina DE VIVO, *Made in Culture*
- Claudia DI BENEDETTO, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Ferdinando DI MARTINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bruna DI PALMA, *Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Renata ESPOSITO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giuseppe FEOLA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca FERRARA, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Nicola FLORA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Domenico FORNARO, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Segretariato Regionale per il Molise*
- Costanza GIALANELLA, *Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della città metropolitana di Napoli*
- Sossio Fabio GRAZIANO, *Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna GRECO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gervasio ILLIANO, *Vrije Universiteit Amsterdam*
- Francesca IARUSSO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Guido IANNONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*
- Raffaele LANDOLFO, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Marianna MASCOLO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessio MAZZA, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*

### III - Paesaggi di rovine come criticità e risorsa

- Serena AMODIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Carmela ARIANO, *Soprintendenza Archivistica della Campania e della Calabria*
- Maria Luce AROLDO, *Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa*
- Gigliola AUSIELLO, *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Università di Napoli Federico II*

Rossella MAZZA, *Specializzanda SBAP Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Carmine PELLEGRINO, *Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno*  
Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Francesco PORTIOLI, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Concetta RISPOLI, *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Francesco RISPOLI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Umberto SANSONE, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Grande Progetto Pompei*  
Salvatore SESSA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Arianna SPINOSA, *Parco Archeologico di Pompei*  
Pierfrancesco TALAMO, *Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Castello di Baia*  
Gianluca VITAGLIANO, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Grande Progetto Pompei*

#### IV - Beni mobili e beni immateriali come fattori di identità

Federico ALBANO LEONI, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria AMODIO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Gioconda CAFIERO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Sara CALDARONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Domenico CARRO, *Ammiraglio*

Ornella CIRILLO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*  
Concetta DAMIANI, *Università degli Studi di Salerno*  
Francesca M. DOVETTO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Renata ESPOSITO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Illuminata FAGA, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Stefania FEBBRARO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Marialucia GIACCO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Giovanna GRECO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Ewa KAWAMURA, *Università di Tokyo*  
Riccardo LAURENZA, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Sara LONGOBARDI, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*  
Claudia MIGNOLA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*  
Elena MIRANDA DE MARTINO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Marina NICEFORO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*  
Valeria PAGNINI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Raffaella PAPPALARDO, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Raffaella PIEROBON BENOIT, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Lydia PUGLIESE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Giorgio RUBERTI, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Rosario SCADUTO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo*  
Rosanna SORNICOLA, *Dipartimento di Filologia Moderna, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Maria Luisa TARDUGNO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Jacopo VARCHETTA, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*



Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2017

**Bay of Naples.** Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Primo di due volumi indivisibili

**Euro 150,00** (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

